

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

LA TEMPESTOSA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE IN CAMPIDOGLIO

Nessun consigliere democristiano si è levato a respingere la scandalosa alleanza coi fascisti

Il dc Cioceotti nega che il connubio con i repubblichini sia vergognoso - Natoli pone con forza l'esigenza che la Dc dichiari come verità la nuova situazione creata dal voto di ieri - Le dichiarazioni di Venturini, Molè e Cattani

(Continuazione dalla 1. pagina)

La viene applicata nell'aula. L'aria è già asfosa, irrespirabile, nonostante le folate di vento prodotte dai grandi ventilatori appesi al soffitto.

Il primo punto all'ordine del giorno prevede Pesante delle condizioni dei consiglieri negli uffici dell'abf, la protesta di Cioceotti, la insistenza di causa di inleggibilità ed incompatibilità. Il segretario di lettura di alcuni ricorsi. Testualmente parola per parola, egli riferisce anche sul ricorso dei due consiglieri repubblichini Teodori e Caradonna contro il compagno D'Onofrio. E' un chiaro atto provocatorio, che assumerà un significato politico ancora più evidente man mano che la seduta procederà.

Tupini, finita la lettura del ricorso, si affretta a dichiarare che i ricorrenti non possono invocare una dichiarazione di inleggibilità e giudica irricevibile l'istanza presentata. La sua dichiarazione ha un carattere del tutto procedurale, è prudentissima ed evita qualsiasi considerazione di ordine politico.

I consiglieri di sinistra si

mantengono sul principio sostenendo, come il resto della assemblea, che la Dc è già asfosa, irrespirabile, nonostante le folate di vento prodotte dai grandi ventilatori appesi al soffitto.

Il primo punto all'ordine

del giorno prevede Pesante delle condizioni dei consiglieri negli uffici dell'abf, la protesta di Cioceotti, la insistenza di causa di inleggibilità ed incompatibilità. Il segretario di lettura di alcuni ricorsi. Testualmente parola per parola, egli riferisce anche sul ricorso dei due consiglieri repubblichini Teodori e Caradonna contro il compagno D'Onofrio. E' un chiaro atto provocatorio, che assumerà un significato politico ancora più evidente man mano che la seduta procederà.

Tupini, finita la lettura del ricorso, si affretta a dichiarare che i ricorrenti non possono invocare una dichiarazione di inleggibilità e giudica irricevibile l'istanza presentata. La sua dichiarazione ha un carattere del tutto procedurale, è prudentissima ed evita qualsiasi considerazione di ordine politico.

I consiglieri di sinistra si

Le dichiarazioni dei gruppi

La calma torna gradatamente e i consiglieri riprendono posto sui loro banchi, mentre l'antifascista Tupini non crede di dover condannare i gesti proditori dei fascisti, limitandosi a deplorare il « trasmoderamento » dei consiglieri delle varie parti. La lezione, tuttavia, è ben servita per i missini, i quali, tornati al loro posto, se ne stanno zitti e buoni e rimangono a parlare ulteriormente.

Il preambolo è concluso, Tupini dichiara che è all'ordine del giorno l'elezione del sindaco del comune di Roma e si leva subito in piedi per leggere una sua tesi dichiarazione, alla quale seguiranno poi le dichiarazioni dei rappresentanti della sinistra, del monarchico Patrissi e del radicale Cattani.

Tupini pronuncia un discorso ben studiato ed evita qualsiasi riferimento al suo proclamato antifascismo. Egli elenca sommariamente il numero di questioni che pose pesano sulla vita della città - dal bilancio alla legge sociale, dal piano regolatore alle aree di servizio, alla zona industriale - ed afferma che « arricchiamo nell'ambito e indeclinabile impresa quanto più e meglio ogni uno di noi saprà subordinare i propri sentimenti o risentimenti personali e di partito al bene di Roma ».

Nel momento in cui egli invia il saluto di omaggio al Capo dello Stato, tutti i consiglieri, meno i fascisti e i monarchici, che rimangono ostentatamente seduti, si levano in piedi, applaudendo. Tra i fascisti, il solo De Bernardi accenna ad alzarsi, De Totti lo tira per la giacca, ingiungendogli di sedere. Gli applausi della sinistra allora si intensificano fino a diventare ovazione fragorosa, che trascina tutti gli altri. Dal banco della sinistra si inneggia ripetutamente al Presidente della Repubblica.

Cominciano le dichiarazioni. Parla il compagno socialista Venturini, il quale manifesta la delusione del suo gruppo per il discorso di Tupini, in particolare per quanto concerne il problema di fondo della nuova maggioranza su cui il nuovo sindaco e la nuova giunta dovranno fondare la loro politica. Venturini giudica solo un espediente il ricorso al quattopartito, non già - egli dice - « una formazione politica di qualche efficacia, cosa come dei resti di stessi dirigenti repubblicani e socialdemocratici avevano in un primo tempo riconosciuto. Come si possono conciliare le istanze programmatiche socialdemocratiche - si chiede Venturini - con i propositi generali di cui Mafaggi si fece portavoce alla vigilia delle elezioni? »

Venturini ricorda la posizione reazionista, con eratiche di Mafaggi, sui problemi delle municipalizzazioni e delle aree edili, per notare che « una formazione quadripartito, come quella della Dc, sembra voler aspirare, ha già fatto, a germi che « annullassero il quattopartito sostenendo e rendendo possibile l'apertura verso la destra monarchica e fascista. Pur riconoscendo il vecchio antifascismo di Tupini, Venturini afferma che lo stesso Tupini, una volta eletto sindaco, si troverebbe a dover amministrare con la benevolenza dei voti di destra. Non a caso - nota Venturini - Tupini mai ha fatto riferimento, nella vicina al banco della presidenza, alle vicende di Mafaggi, si fece portavoce alla vigilia delle elezioni? »

Il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco e si avvicina al famigerato Caradonna, che a due passi da Cianca lo minaccia insieme con Teodori. Bologna si fa largo nella folta macchia che si agita ormai al centro dell'aula, e invita Caradonna al silenzio. Caradonna risponde con un insulto sanguinoso, ma per buoni tre minuti riceve una lezione ben meritata. Due o tre pagini lo colpiscono in pieno viso e lo fanno erodere. E' sedere. Teodori riconosce l'insulto, tuttavia, non giunge distinzione, al contrario della stampa. Le sue offese sono evidentemente intollerabili e tutta la sinistra si leva in piedi invitando il presidente a far tacere il missino. Cianca si fa sotto i banchi del gruppo fascista, ed altri consiglieri di sinistra lo seguono.

I commessi scendono verso il centro della sala per evitare che i consiglieri dei diversi gruppi vengano in contatto, ma gli insulti dei missini non cessano. Ad un certo punto, mentre da ogni settore della assemblea partono inviti a Tupini perché i fascisti siano messi a tacere, il compagno Bologna scende dal suo banco